

## SEGNALIBRO

di Renato Terrosi

### SONETTI TEATRALI (E ALTRI) - *Il mondo nelle maglie del Sonetto*



Saranno in tanti a ringraziare Aggeo Savioli, gentile Maestro, che con la raccolta di "Sonetti Teatrali" ci ha restituito poetici retrogusti persi nelle lontananze del tempo. Anche noi, senza esitazioni lo facciamo.

Leggendo una composizione dopo l'altra, col rigoroso endecasillabo che scandisce i ritmi abbia-

mo udito riecheggiare nell'orecchio e nel cuore i canti dei grandi del Dolce Stil Novo, abbiamo udito le petrarchesche blandizie alla angelicata Laura e financo il divino Poeta che in "Guido vorrei e che tu e Lapo ed io...", scantona nella trita quotidianità. Qualcosa che vale davvero nell'imperversare delle più cacofoniche riverberazioni di questi tempi barbari.

Ringraziamo il poeta che sempre è stato tale anche quando, con altra voce e con altro vello era sceneggiatore, critico, scrittore quanto mai attento e sensibile. In buona sostanza, governava le numerose figure della più amata rappresentazione dell'universo mondo: il teatro.

E' facile, quindi, rilevare che in questi numerosissimi sonetti le sopraccennate competenze del Savioli ci sono tutte. Chiarissime. Il ricordo, anche il

più remoto, filtrato a dovere si fa musica, si fa ritmo.

Su il sipario e Pirandello appare, quasi a regalare un prologo, poi, via via appaiono Shakespeare, Edoardo, Visconti, Carmelo Bene, Calderon, Gioacchino Belli e tanti altri tra i soliti noti dell'Empireo cielo.

Un sonetto va, l'altro viene, Savioli, orchestratore attentissimo, nobile Puparo rigoroso, tira fuori dai camerini riposti i mitici Amleto, Otello, Charlot, tutti quei protagonisti che hanno fatto palpitare il cuore di generazioni e generazioni di umani.

"In scena, in scena", par che gridi l'autore. "E' il tuo momento", incalza e il mirabile carosello prende sempre più lena. Si fa veloce, poi velocissimo.

Sonetti teatrali, più altri nove personaggi. Sonetti familiari (con dosata dolcezza), Sonetti esisten-

ziali (con l'ineludibile sofferenza), e la chicca dei sonetti "1938".

A me son parsi un ricordo caro per i più anziani e un momento preciso per i giovani. Un tocco finale da poeta-maestro che è come il suggello a una impresa importante. La sua impresa - quella di Savioli - umorista pensoso. Anche. E il sonetto XV per Charlot? Un'acutissima delizia.

"Domani gli uccellini canteran-

no!" / E il pugno chiuso battuto sul petto. / Muto ci parli, compagno Carletto, / Al di là d'ogni dubbio, d'ogni inganno. / Dopo quel pugno, ti ha colto l'affanno / Quindi ritorni al tuo gentile aspetto / E ci conduci ad un passaggio stretto: / vivere è ancora il minore malanno"

E per chiudere un cenno all'Introduzione che si apre con un perentorio giudizio: "Nelle maglie strette del sonetto Aggeo Savioli, cattura il

mondo, il suo e il nostro". Tanto di cappello, dunque, a Franca Angelini.

Un plauso, anche, alla veste, intelligente (ah, quei Pulcinella di Ciro Damiano!) e sobria per la Poesia che non vuole orpelli.

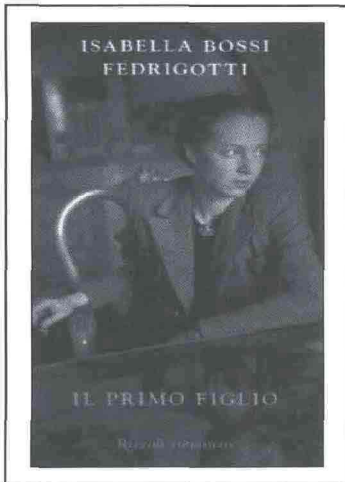
AGGEO SAVIOLI

"Sonetti teatrali (e altri)"

Bulzoni Editore

Pagg. 125; Euro 10,00

### IL PRIMO FIGLIO - *Storie di donne*



40

nosce altrettanto bene l'animo femminile.

E il suo ultimo romanzo racconta, in maniera davvero avvincente, tre storie di donne mitteleuropee. Storie ambientate tra le due guerre mondiali.

Le chiama Teresa, Maria e Sofia le sue tre protagoniste di diverse origini geografiche e le mostra fanciulle, poi adulte e infine anziane.

Tutte e tre le donne hanno in comune un segno forte, ben marcato: l'amore di un figlio.

Proprio così. Anche se Teresa, umile, resa madre dal religioso del quale è perpetua, un figlio lo ha avuto; Sofia, la viennese, incompresa dai familiari, avrà

molti figli e Maria, bambinaia, amerà solo figli d'altra.

Privazione, dunque, più o meno forzata dell'amore filiale e mancanza di altri affetti perché gli eventi tragici che hanno colpito le protagoniste hanno fatto piazza pulita persino delle cose più normali.

La vita prosegue, certo, ma prosegue come attoscata, mutata dal dolore. Marcata dalla comune privazione. Dalla rinuncia alla cosa essenziale, per la donna al di sopra di etnie, cultura e posizione sociale, l'amore dato da un figlio.

ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

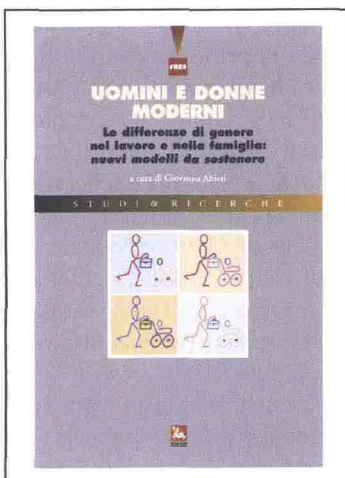
"Il primo figlio"

Rizzoli

Pagg. 189; Euro 17,00

Conosce bene il nord (quell nord che va dalle Prealpi a Vienna) Isabella Bossi Fedrigotti e co-

### UOMINI E DONNE MODERNI - *La strada della conciliazione*



Nel lavoro e nella famiglia come si conciliano, oggi, i tempi delle donne con quelli degli uomini e della società come è strutturata da tempo?

La risposta al quesito, viene data dalla direttrice dell'Ires, Giovanna Altieri, economista, con il libro "Uomini e donne moderni".

Un confronto europeo, difficile, ardito, ma indispensabile per il bene di tutti.

Notizie e dati di estremo interesse. Un esempio: il 74%

delle donne e il 65% degli uomini ritengono che sia giusto condividere la cura della famiglia con il lavoro esterno. Se, però, si prendono in considerazione soggetti sotto i 34 anni le percentuali si invertono: 67% delle donne e 72,5% degli uomini.

Occorre riflettere.

GIOVANNA ALTIERI

"Uomini e donne moderni"

Ediesse 2007

Pagg. 284; Euro 15,00